

morali di questi istituti sieno intieramente mutate e rigenerate. Diversamente noi non provvederemo a formare il carattere nazionale.

**Presidente.** L'onorevole Mantica ha presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a proporre nel prossimo bilancio 1902-903 l'unificazione dei ruoli del personale dei Convitti nazionali. »

Onorevole ministro...

**Nasi, ministro dell'istruzione pubblica.** Se non c'intendiamo sul valore dei termini della proposta, non posso rispondere.

*Voci.* Unificazione delle due tabelle.

**Nasi, ministro dell'istruzione pubblica.** La questione, così posta, è più limitata di quella accennata da altri oratori, circa la necessità di fare un riordinamento generale e di migliorare le condizioni dei censori e degli istituti.

Ora, in tesi generale, io posso convenire in questo concetto; ma le modalità e il tempo non posso determinarli.

Ad ogni modo, non sono contrario all'unificazione delle tabelle e accetto l'ordine del giorno, nella speranza di avere il consenso del mio collega del tesoro. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Allora metto a partito l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Mantica e da altri concepito in questi termini:

« La Camera invita il Governo a proporre nel prossimo esercizio 1902-903 l'unificazione del personale dei convitti nazionali. »

(*È approvato*).

Così è approvato il capitolo 65.

Capitolo 66. Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali, lire 184,150.85.

Capitolo 67. Convitti nazionali, compresi quelli delle provincie napoletane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861 - Somma a disposizione per concorso dello Stato nel loro mantenimento, lire 320,083.33.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mezzanotte.

**Mezzanotte.** Le condizioni economiche del convitto di Chieti cominciarono ad essere danneggiate fra il 1891 ed il 1892, quando, cioè, il Ministero, avocando a sé il pagamento degli stipendi agli insegnanti del liceo-ginnasio, anziché farli pagare sul bilancio del convitto, falcidiò il bilancio medesimo to-

gliendo non solo quello, che sarebbe stato il corrispettivo dello stipendio degli insegnanti, ma tanto di più, come si rileva dalle notizie del quinquennio ultimo, dalle quali risulta che abbiamo:

nel 1897 somma preventivata lire 18,299.58, pagata lire 12,000;

nel 1898 somma preventivata lire 23,764.98, pagata lire 12,000;

nel 1899 somma preventivata lire 19,323.70, pagata lire 12,000;

nel 1900 somma preventivata lire 18,967.70, pagata lire 14,000;

nel 1901 somma preventivata lire 20,786.70, pagata lire 14,000;

In totale somma preventivata lire 101,722.66 pagata lire 64,000.

Si noti che il Ministero nel falcidiare il sussidio dovuto al bilancio della spesa non ha mai corretto gli stanziamenti dei bilanci di previsione, i quali furono sempre redatti con la più stretta economia. Queste economie forzate, alle quali il Governo ha assoggettato l'amministrazione del convitto, si sono risolte nel sopprimere di fatto tutte le spese che non erano di strettissima necessità; e perciò è avvenuto il decadimento del mobilio e delle suppellettili, con la mancanza di quella proprietà, che è tanto necessaria in un istituto.

Anche nel pagamento del modesto sussidio il Ministero non è sempre puntuale. (*Oh! oh!*)... Tanto è vero che può dirsi abituale il pignoramento del secondo semestre di rendita, operazione che costa al bilancio qualche centinaio di lire.

Insomma, il Ministero riconosce che il Convitto ha bisogno di una determinata somma, e poi fa in modo che il bilancio si chiuda col disavanzo; e perchè il disavanzo non ci sia, l'amministrazione è costretta a fare a meno delle spese necessarie; cosicché il convitto è veramente poco decente. Eppure a questo Convitto, che è uno dei più numerosi, ma anche dei più miserabili Convitti d'Italia (*Oh! oh!*), si è imposto di fabbricare una villeggiatura costosa, e che ora rimar sempre vuota; il ministro Nasi la conosce bene e lo sa. A questo Convitto si accollano inoltre spese inutili di personale; appena da qualche anno lo si è liberato da un Padre Spirituale, che costava 2800 lire all'anno, e non serviva a nulla! Auguriamoci che il caso non si ripeta.